

LUCIANA CACCIAGUERRA

DOMENICA ANGELINI, *LA MINGHININA SÂNTA*



Nel cimitero vecchio di Forlimpopoli, sotto il portico della chiesetta dedicata alla Madonna di Loreto è visibile una tomba su cui non mancano mai fiori freschi: in quel luogo riposa una donna di nome Domenica Angelini, che a suo tempo era chiamata *la Minghinina sânta* ed è «morta in concetto di santità», perché tutti in famiglia (e non solo) la considerano, da generazioni, una santa, anche se non è mai stata beatificata.



A DOMENICA ANGELINI
NATA A FORLIMPOPOLI
IL 2 FEBBRAIO 1794
MORTA IL 1 MAGGIO 1868
E IN CONCETTO DI SANTITÀ

Sull'onda dei ricordi tramandati dagli anziani è nato questo studio ¹, che si serve di tre tipi di fonti: 1) la tradizione orale, 2) le testimonianze scritte dai religiosi che di Domenica hanno avuto modo di avere una conoscenza personale o nel tempo si sono interessati, 3) le fonti ufficiali, in particolare i registri parrocchiali ² e quelli dello stato civile.

Infanzia e fanciullezza della Minghinina

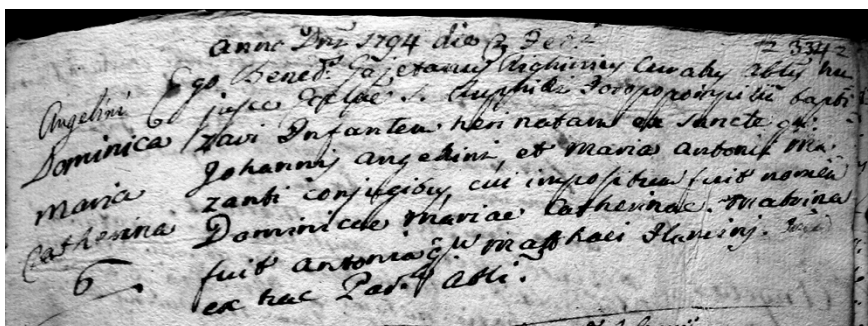
Domenica Maria Caterina, figlia di Sante Angelini e di Maria Mazzanti, nacque nella parrocchia di S. Rufillo il 2 febbraio 1794 e secondo le testimonianze fu una fanciulla «obbediente ai genitori, benevola con le sorelle, amabilissima con tutti i coetanei». A venticinque anni si sposò con il concittadino Baldassarre Amici, cui fu sempre obbediente e fedele. Con lui condivise l'attività di sarta a quei tempi molto diffusa tra il popolo, e quest'arte insegnava alle adolescenti affidatele dalle famiglie, educandole all'«amore della pietà», come testimonia l'allora parroco don Balestri ³:

Esercitando poi col marito la professione di sarta, insegnava a moltissime ragazze e nello stesso tempo con le parole e con l'esempio eccitava i loro cuori all'amore della pietà, in modo che le sue scolare offrivano a tutti l'esempio di onestà. Per questo i genitori si ritenevano fortunati di poter affidare alla sua cura le proprie figlie.

¹ Colgo qui l'occasione per ringraziare il cugino Lorenzo Aldini, l'amico Piero Camporesi e l'archivista Nina Maria Liverani (lontana cugina) per il materiale e il sostegno fornitomi in questo lavoro. Ringrazio inoltre i miei figli: Dario che ha fornito alcune utili informazioni sulla terminologia liturgica e ha procurato un ricordo funebre commemorativo della *Minghinina*; Chiara che ha collaborato nella difficile lettura dei testi corsivi in lingua latina.

² N.M. LIVERANI, *L'archivio dell'Abbazia di San Rufillo di Forlimpopoli*, «Forlimpopoli. Documenti e studi» (= FDS), VII (1996), pp. 169-189; *EAD.*, *L'archivio parrocchiale di San Pietro Apostolo di Forlimpopoli. Inventario*, «FDS», XI (2000), pp.179-203; L. ALDINI, *Il riordino delle raccolte di Tobia Aldini a dieci anni dalla scomparsa*, «FDS», XXIV (2013), p. 214.

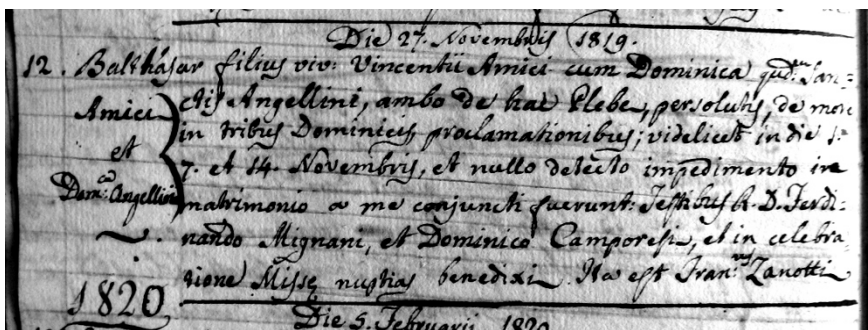
³ Don Vincenzo Balestri (1822-1892), sacrista di S. Rufillo poi parroco a S. Pietro (1866- 1892).



ARCHIVIO PARROCCHIALE S. RUFILLO DI FORLIMPOPOLI, Atto di battesimo

Anno del Signore 1794 giorno 3 febbraio

Io Benedetto Gaetano Righini, curato di questa abbaziale chiesa di S. Rufillo di Forlimpopoli, ho battezzato una bimba ieri nata dai coniugi Sante del fu Giovanni Angelini e Maria di Antonio Mazzanti, cui fu imposto il nome di Domenica Maria Caterina. Madrina fu Antonia del fu Matteo Flamigni. Tutti da questa parrocchia abbaziale.



ARCHIVIO PARROCCHIALE S. PIETRO DI FORLIMPOPOLI (=APSPF), Atto di matrimonio

Giorno 27 novembre 1819

Baldassarre figlio del vivente Vincenzo Amici con Domenica del fu Sante Angelini, entrambi di questa pieve, terminate, secondo l'usanza, le pubblicazioni nei tre giorni festivi, cioè nei giorni 1, 7 e 14 novembre, e non essendo stato riscontrato alcun impedimento furono da me uniti in matrimonio alla presenza dei testimoni rev. don Ferdinando Mignani e Domenico Camporesi e durante la celebrazione della Messa benedissi le nozze. Così è Francesco Zanotti.

Il ricordo della *zi Minghinina*, come da sempre viene chiamata nella famiglia la zia Domenica Angelini, tramandato di generazione in generazione, nei discendenti della famiglia è rimasto sempre vivo. Io stessa da bambina ho ascoltato la narrazione delle sue vicende dalla mia prozia Rosa Aldini (1892-1978), pronipote di Domenica per parte di madre (Francesca Angelini). E questi racconti sono diventati lo stimolo che mi ha portato a questa ricerca volta ad approfondire la conoscenza di questa figura nota ora forse solo a poche persone oltre ai discendenti degli Angelini.

La lunga infermità

Elemento ricorrente nelle testimonianze è la pazienza con cui la “santa” sopportò la lunga permanenza a letto cui fu costretta a causa di una strana malattia incurabile, condizione che però non intaccò la sua fede e la sua volontà di aiutare il prossimo con preghiere e sacrifici:

Il parroco don Balestri così testimonia:

Sebbene fosse sempre intenta al lavoro e all’insegnamento, tuttavia mai cessò di dare all’anima sua il cibo della orazione e della meditazione, soprattutto passava fin dal primo mattino molte ore ai piedi del Ss. Sacramento. Così fece fino al 37° anno di età, sebbene già da 7 anni fosse malferma di salute. Aggravandosi poi il male, rimase immobile “quasi pietra”, provata da molti e atrocissimi dolori, tanto che ricevette tre volte l’olio degli infermi. Il male ogni tanto veniva alleggerito non già per virtù dell’arte medica, infatti gli stessi medici affermavano (e io stesso ne sono teste) che il male di Domenica non poteva essere sanato da arte umana ma celeste. Invero essa lo sapeva; infatti sopportava il male con volto ilare e animo alacre di giorno e di notte ⁴.

Mons. Luigi Ricci ⁵ scrive:

Fu colta da una strana malattia che durò quarant’anni, dei quali ne passò trentatre immobile nel letto! Nel qual lungo tempo, non solo non disse mai una parola di lamento, ma fu sempre tanto rassegnata che soffriva con allegrezza d’animo, dicendosi contenta di espiare le sue colpe! Sì gran forza ritraeva dalla considerazione di Gesù Crocifisso e dal fervore con cui riceveva l’Eucaristia.

⁴ APSPF, *Liber mortuorum (1872-1887)*, c. 81v.

⁵ Mons. Luigi Ricci (1859-1929), canonico di S. Rufillo, dal 1889 al 1900 arciprete di S. Maria di Cusercoli. Autore di numerose stampe, sonetti ed orazioni funebri, si ricordano tra gli altri: *Don Giambattista Maria Ceroni [parroco a S. Pietro]*, 1893; *Compendio della storia di Forlimpopoli*, 1895; *Omaggio al nuovo [parroco di S. Rufillo]*, Forlì 1919; *S. Pietro di Forlimpopoli*, Bertinoro 1922.

Se la tribolazione è pegno del divino amore, Domenica doveva essere carissima a Dio: non era quindi esagerata la fama di Santità che anche in lontananza correva di lei. Tra quelli che la ritennero un'anima straordinaria, è da ricordare mons. Buffetti ⁶, vescovo di Bertinoro, prelado di grande pietà e dottrina, il quale soleva visitarla e trattenerci con lei lungamente.

In seguito aggiunge:

Allorché l'Angelini si trovava in mezzo alle sue scolare porgeva a Gesù quotidianamente infuocate preghiere affinché le concedesse la grazia di fare in questo mondo il suo purgatorio. Che ella fosse pienamente esaudita l'attestano i 40 anni di crudele morbo che con invitta ed eroica pazienza sofferse.

Domenica, pur tormentata dai dolori, sapeva essere di conforto al prossimo nei momenti difficili, come ad esempio in quelli dell'epidemia di colera; con le sue parole e preghiere si dice riuscisse anche a riportare «i traviati sulla retta via». Don Balestri ricorda che:

La fama della sua bontà non solo si divulgava nella nostra città, ma anche nelle vicine, tanto che non solo la gente del popolo, ma anche uomini illustri venivano da lei per consiglio e sollievo nelle tribolazioni; questo soprattutto nell'anno 1865 in cui infuriava il colera. In quei giorni nei quali la tristezza, la miseria, la morte spadroneggiavano, essa era la consolatrice di tutti e con generosità di animo si offriva a Dio in sacrificio per preservare i concittadini dal terribile morbo. La sua offerta non fu inutile perché quanto più crescevano i suoi dolori, tanto meno dilagava il morbo.

E incessantemente pregava Dio, come il pazientissimo Giobbe, che aumentasse il suo male pur di vedere la tranquillità della Chiesa e il ritorno dei traviati alla retta via. Vane non furono le sue preghiere, infatti molti che venivano increduli, toccati dalle sue parole cambiavano vita

Il "potere" di intercessione e di guarigione

La *zi Minghinena*, diceva mia zia Rosina, operava guarigioni con le sue preghiere e un giorno avrebbe mandato a un malato una pezza di stoffa da porre sul petto e grazie a questa egli sarebbe guarito. Mi piace ipotizzare che il malato fosse l'allora vescovo di Cesena Enrico Orfei ⁷, che secondo le parole di Ricci sarebbe stato guarito grazie alla

⁶ Mons. Pietro Buffetti (1803-1874), pare fosse anche il suo confessore.

⁷ Enrico Orfei (Orvieto 1800 - Ravenna 1870) fu creato vescovo di Cesena nel 1848 e nominato cardinale nel 1858; nel 1860 divenne arcivescovo di Ravenna.

sua intercessione da un male che era molto progredito e non riuscivano a curare⁸. Nel ricordino del centenario si riportano le parole di don Balestri secondo le quali il vescovo Orfei attribuì alle sue preghiere la propria guarigione, e in riconoscenza le ottenne l'altare domestico settimanale.

Secondo la testimonianza di mons. Ricci, il vescovo (poi cardinale) avrebbe chiamato per un consulto il noto medico condotto di Forlimpopoli, il dott. Luigi Valbonesi⁹

assai esperto nell'arte medica per lunga esperienza. Prima però di partire per Cesena ripeté ben fatto di visitare Domenica Angelini chiedendole preghiere per il vescovo di Cesena «in pericolo di vita». Il dottore poi visitò l'infermo, conobbe la malattia, vi applicò i rimedi ed in breve lo ebbe perfettamente risanato [...] Qualche tempo dopo il risanato prelado venne in persona a visitarla. Le ottenne poscia il privilegio di erigere nella stanza dell'inferma l'altare perché venisse celebrato una volta ogni settimana il Santo Sacrificio della Messa e compose una preghiera a Gesù Nazareno che indulgenzò, quasi volesse dire: «la mia guarigione la riconosco da Gesù Nazareno per l'intercessione dell'Angelini».

Ma questa non sarebbe, secondo la testimonianza di mons. Ricci, l'unica guarigione avvenuta per intercessione di Domenica (cfr. paragrafi 13-15 del suo testo in APPENDICE 1).

Le morti concomitanti

Colpì la mia mente di bambina, come pure quella dei suoi concittadini, la quasi contemporaneità dei decessi di Domenica, del coniuge e del nipote. In effetti, come si vede nei documenti dello stato civile, la morte colse nello stesso giorno, il primo maggio 1868, sia Domenica (alle ore 1.30 di notte), che il coniuge Baldassarre Amici (alle 13.30) e il nipote Biagio Riguzzi (alle 20). Ciò fece ritenere che il Signore avesse così acconsentito al desiderio di Domenica di essere presto seguita dal coniuge e a quello del nipote di non sopravvivere alla zia. Si legge, infatti, nel ricordo breve:

⁸ Forse polmonite.

⁹ Di questo medico, di idee liberali, si trovano informazioni nell'articolo di B. GARAVINI, *Il colera a Forlimpopoli negli anni 1831-1837*, «FDS», IX (1998), pp. 95-123.

Domenica aveva pregato perché il suo Baldassarre la seguisse presto nell'eternità, e il Riguzzi voleva morire con la zia per presentarsi più fidente al gran Giudice. Appena quindi saputa la morte della santa, tutti dicevano che Dio li aveva esauditi.

Lo stesso pensiero viene espresso più volte dal parroco don Balestri, che celebrò i funerali:

- nel necrologio per Baldassarre scrive:

infatti più volte essa con animo fervoroso aveva pregato affinché ambedue morissero nello stesso tempo, come avvenne.

- in una sua testimonianza¹⁰, riportata sul ricordo funebre stampato nel 1968 in occasione del primo centenario della morte, ricorda:

Che avvenne? Nell'ora che nessuno pensava il celeste Sposo la chiamò alle eterne nozze; il 1° Maggio alle ore 1,30 della notte volò a Dio, chiamando con sé - cosa mirabile - il marito alle ore 13,30 e il nipote alle 20 dello stesso giorno.

I documenti dello stato civile¹¹ confermano che le morti avvennero tutte nello stesso giorno (primo maggio 1868); gli atti sono registrati uno di seguito all'altro.

Angelini Domenica del fu Sante.

L'anno milleottocentosessant'otto, venerdì primo maggio ore quattro pomeridiane, nel Palazzo comunale di Forlimpopoli avanti a me Filippo del fu Serafino Castellani, ufficiale delegato per gli atti di nascita, e di morte, con atto delli ventinove dicembre milleottocentosessantacinque, segretario aggiunto, sono comparsi Amici Michele del fu Lorenzo, sagrestano, di anni cinquanta, e Zanfilippi Gaetano del fu Pellegrino, portiere comunale, di anni quarantaquattro, nipoti della defunta, quali, informati della morte infradicenda hanno dichiarato: che oggi stesso, alle ore due antimeridiane è morta Angelini Domenica delli furono Sante e Mazzanti Maria, sartrice, di anni settantacinque, moglie di Baldassarre Amici, nella casa posta in questa città, via S. Nicolò numero duecentosettantanove parrocchia S. Pietro, nata in parrocchia S. Rufillo. Quale

¹⁰ Cfr. Libro dei Morti della parrocchia di S. Pietro : *Die prima maii hora una cum dimidio post dimidium noctis ad Superos evolavit iocum vocans admirabile dictu maritum in hora una cum dimidio post meridiem, eiusdem diei, et nepotem hora octava pomeridiana eiusdem diei* (Traduzione: il giorno primo maggio all'una e mezza dopo mezzanotte volò a Dio, chiamando - mirabile a dirsi - il marito all'ora una e mezza dopo mezzogiorno dello stesso giorno, e il nipote nell'ottava ora pomeridiana del medesimo giorno).

¹¹ ARCHIVIO DI STATO DI FORLÌ, *fondo Tribunale di Forlì*, Stato Civile italiano, registrazioni nn. 65-67 dal Registro dei Morti del 1868 di Forlimpopoli.

dichiarazione fatta alla presenza delli signori dr. Serafino del fu Clemente Bertozzi, possidente di anni quarantanove e Vitali Michele del fu Cristoforo, portiere comunale, di anni ventotto, qui domiciliati, testimoni idonei...

Baldassare Amici

L'anno milleottocentosessantotto, venerdì, primo maggio ora quarta pomeridiana nel Palazzo comunale di Forlimpopoli davanti di me Filippo del fu Serafino Castellani segretario aggiunto delegato alle funzioni di ufficiale dello stato civile per gli atti di nascita e di morte è stato alli ventidue dicembre milleottocentosessantacinque, sono comparsi Amici Michele del fu Lorenzo, sagrestano, di anni cinquantuno, e Zanfilippi Gaetano de fu Pellegrino, portiere comunale, di anni quarantaquattro, nipoti del defunto, quali informati della morte infradicenda hanno dichiarato che oggi stesso alle ore due pomeridiane è morto Amici Baldassare delli furono Vincenzo e Lazzarini Gabriela, sartori di campagna di anni ottanta, vedovo di Angelini Domenica, nella casa posta in questa città via S. Nicolò numero duecentosettantanove parrocchia di S. Pietro, ivi nato. Quale dichiarazione viene fatta alla presenza delli signori dr. Francesco del fu Clemente Bertozzi, possidente, di anni quarantanove, e Vitali Michele del fu Cristoforo, portiere comunale, di anni vent'otto, testimoni idonei, qui domiciliati...

Biagio Riguzzi

L'anno milleottocentosessantotto, sabato due maggio ore otto antimeridiane, nel Palazzo comunale di Forlimpopoli avanti di me Filippo Castellani del fu Serafino segretario aggiunto, e delegato alle funzioni di ufficiale dello stato civile per gli atti di nascita e di morte con atto delli ventinove dicembre milleottocentosessantacinque sono comparsi Riguzzi Costantino del fu Pier Cristoforo, possidente, di anni cinquantacinque, e Santarelli Petronilla del fu Onofrio di anni trentanove, levatrice comunale il primo fratello e la seconda cognata del defunto, ed hanno dichiarato che ieri alle ore otto pomeridiane morì Riguzzi Biagio delli furono Pier Cristoforo, e Angelini Andrea ¹², vedovo di Bazzocchi Innocenza; trafficante in granaglie, di anni cinquantuno, nella casa posta in questa città, via S. Nicolò numero settantotto, parrocchia di S. Pietro, nato in parrocchia S. Rufillo. Quale presentazione viene fatta alla presenza delli signori dr. Francesco del fu Clemente Bertozzi, possidente, di anni quarantanove, e Vitali Michele del fu Cristoforo, portiere comunale, di anni ventotto, qui domiciliati, testimoni idonei...

Ulteriori testimonianze sul giorno della morte di Domenica si leggono nell'articolo pubblicato nel 1968 sul bollettino parrocchiale di S. Pietro ¹³.

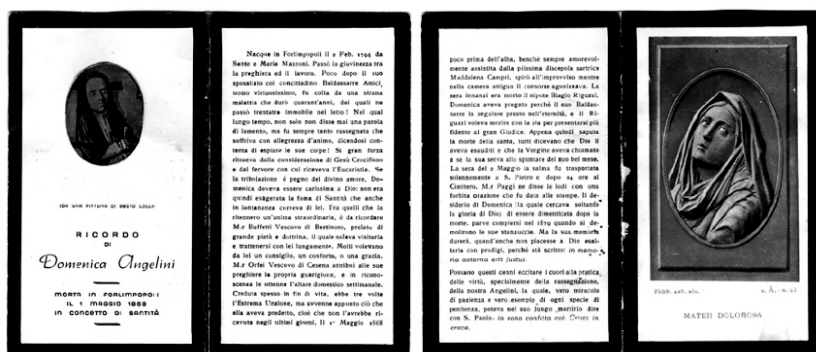
¹² Altrove chiamata Andreina.

¹³ *Domenica Angelini "la Santa" di Forlimpopoli*, «Vita religiosa», anno IX, n. 2 (febbraio 1968).

Correva l'anno 1868 ed i fedeli risvegliati dal sonno, invitati dai sacri bronzi, salutavano la Vergine Madre all'apparire di quell'aurora che apriva il più bello dei mesi, quello cioè consacrato a MARIA, quando rapida si diffuse tra queste nostre mura, o Forlimpopolesi, una triste novella, annunziatrice di funebre avvenimento! Fra le rimembranze della fanciullezza, (avevo da poco iniziato il mio nono anno,) ricordo [...] parmi di vedere ancora affollata da silenziosa solitudine l'angusta via che conduceva a modesta dimora, e questa invasa da un'onda di popolo pietosamente commosso (nota: pare si tratti di Via Sendi e del caseggiato attualmente un negozio- magazzino del Comune con ingresso in via A. Costa, poi demolito e ridotto per allargare la detta via), Parmi veder: che dico io mai? Veggo anzi ancora una povera camera stipata di gente che genuflessa ed orante circonda una bara. Veggo un cadavere, non già disteso come massa inerte, ma qual dormiente abbandonato sui guanciali. [...] Mi si ripresenta alla vista, il più che funebre, dir vorrei trionfal corteo, che sterminato, grandiosamente solenne percorse allora le vie della città. [...], odo la frequente ripetizione di un nome, che dice la causa di tanta mestizia: - Domenica la santa è morta! - [...] Un altro nome si ripeteva unito a quello di Domenica, il quale riusciva a temperare lo affanno, di cui gli animi erano compresi: alla venerata maestra sopravviveva Maddalena, l'affezionata discepolo.

Il primo ricordo funebre

Una biografia di Domenica è presente in un breve 'ricordino da morto' di data e autore ignoti, con l'effigie della *Mater dolorosa*; essa contiene un'inesattezza, poiché colloca erroneamente il decesso del nipote alla sera del 30 aprile mentre egli in verità muore il primo maggio alle 20 di sera, quindi dopo la zia e non prima di lei.



Questo ricordo (il cui testo in parte è identico a quello del manoscritto di mons. Ricci) inizia accennando alla sua giovinezza trascorsa «tra la preghiera ed il lavoro». Continua poi facendo memoria che dopo il suo matrimonio col concittadino Baldassarre Amici, «uomo virtuosissimo», e della «strana malattia» che la colse e la costrinse a letto per 33 anni. Vengono ricordate poi la sua rassegnazione e la sua fama di santità, legata anche alla guarigione dell'allora vescovo di Cesena, Enrico Orfei. Questa fama faceva sì che «molti volevano da lei un consiglio, un conforto, o una grazia». Afferma poi:

Creduta spesso in fin di vita, ebbe tre volte l'estrema unzione, ma avvenne appunto ciò che ella aveva predetto, cioè che non l'avrebbe ricevuta negli ultimi giorni.

Riguardo poi alle esequie:

La sera del 2 Maggio la salma fu trasportata solennemente a S. Pietro e dopo 24 ore al cimitero. Mons. Paggi ne disse le lodi con una forbita orazione che fu data alle stampe¹⁴.

Da questo testo abbiamo anche la notizia che nel 1879 vennero demolite le «sue stanzucchie», evento che vediamo stigmatizzato nel necrologio letto in occasione dei funerali della fedele allieva Maddalena Campri¹⁵. Il ricordo funebre si conclude con un auspicio:

Possano questi cenni eccitare i cuori alla pratica delle virtù, specialmente della rassegnazione.

La vicenda della foto e il voto di essere dimenticata.

La foto che circola sui ricordi funebri è tratta dal disegno del pittore forlimpopolese Sesto Lolli¹⁶ e mostra la “santa” con gli occhi chiusi.

¹⁴ Luigi Paggi, (Cesena 1829 - Rimini 1877), canonico, poi vescovo di Rimini (1871-1876), valente oratore, e «professore di eloquenza e di teologia dogmatica nel patrio seminario» («Civiltà Cattolica», vol. 77, p. 352), autore dell'*Elogio funebre di Domenica Angelini da Forlimpopoli, che il dì 29 maggio 1868, nell'occasione del trigesimo celebrato per la medesima, recitava nella chiesa parrocchiale di S. Pietro di detta città il canonico Luigi Paggi di Cesena, già professore di eloquenza, ed ora di teologia dogmatica nel patrio seminario*. Cesena, tip. G.C. Biasini, opuscolo in 8^a di pag. 23. Il testo risulta ora introvabile.

¹⁵ Vedi nota 28.

¹⁶ 1838-1905 - Figlio di Sebastiano e Antonia Mignani, sposa Margherita Tellarini.

Questo fatto mi incuriosì quando mia zia mi mostrò l'immagine e ricordo bene che ne chiesi il motivo. Mi fu risposto che quando Domenica morì la famiglia non aveva foto della defunta (a quel tempo ciò era ancora un lusso perché la tecnica fotografica era nata da poco ¹⁷) e così si dovette fargliela da morta. Le testimonianze dei canonici al riguardo sono però più precise, infatti mons. Luigi Ricci racconta:

Appena si sparse in città la notizia della preziosa morte della nostra Angelini, tutti desideravano di averne ritratto per memoria della cara estinta, a tale segno si cercò in Forlì del migliore fotografo, che tosto si recò costi, per amore forse di abbondante lucro. Ma per quante prove si tentassero, non si riusciva ad ottenere la negativa, sebbene si collocasse il cadavere in tutte le posizioni trasportandolo anche nel cortile. Allora, per appagare il comun desiderio, si fece ricorso al concittadino Sesto Lolli, pittore valente, il quale non poté riuscire a ritrarne perfettamente le sembianze. Forse ignoravano che essa aveva chiesto a Dio di essere da tutti obliata in questo mondo.

Di questo voto parla anche il ricordo breve:

Il desiderio di Domenica (la quale cercava soltanto la gloria di Dio) di essere dimenticata dopo la morte, parve compiersi nel 1879 quando si demolirono le sue stanzucce. Ma la sua memoria durerà, quand'anche non piacesse a Dio esaltarla con prodigi, perché stà scritto: *in memoria aeterna erit justus*.



Foto del disegno
di Sesto Lolli

¹⁷ La fotografia era nata nel 1839.

Celebrazioni nel centenario della morte

Nel primo centenario della morte, 1° gennaio 1968, si sono fatte particolari celebrazioni con la celebrazione di varie S. Messe e la stampa di una pagellina con cenni biografici. I parenti anno (*sic*) espresso il desiderio che la salma resti nel cimitero, nel suo loculo, perché i devoti anno (*sic*) la possibilità quotidiana di salutarla e di fare le loro preghiere. Nel bollettino parrocchiale sono scritti vari articoli. D(on) Antonio Drudi parroco: 27-6-72.

Nel 1968, in occasione del centenario della morte, fu infatti stampato un opuscolo-ricordo che veniva distribuito a chi lo desiderasse. Il testo risulta essere la traduzione dal necrologio in latino scritto dal parroco nel registro parrocchiale in data 2 maggio 1868. Da questo scritto abbiamo ulteriori informazioni sulla vicenda di Domenica, date dallo stesso don Balestri, che era stato testimone oculare se non parte attiva dei fatti che ricorda:

[...]

Il giorno 19 aprile, Domenica fu presa da una lieve infiammazione di gola che contro ogni previsione anche del medico, da me chiamato, fu condotta in fin di vita. Non per necessità o per pericolo di morte imminente, ma perché insistentemente da lei richiesto portai i SS. Sacramenti. Anche il suo sposo e il suo nipote Biagio Riguzzi, si trovavano in fin di vita da due giorni e pertanto la loro morte era prossima, cosa che la nostra Domenica non avrebbe potuto sopportare.

[...].

Divulgatasi di buon mattino la notizia della morte di Domenica, tutti presi dalla tristezza venivano in fretta alla casa della defunta per vederne la venerabile salma, desiderando di baciarla e aver per devozione qualche cosa che fosse stato della defunta, fino al vespro del sabato in cui con gran concorso di popolo con centinaia di torce, col seguito del clero, con solenne pompa, il venerando cadavere fu trasportato in questa chiesa parrocchiale. Nel giorno dopo fu celebrata con canto la Messa solenne da morto con le esequie essendo presenti non solo i concittadini ma anche moltissimi delle città vicine, piangendo quella che nelle angustie e tribolazioni era la consolazione di tutti (Nella occasione furono fatti discorsi ufficiali, manifesti, sonetti e altre memorie). Era commoventissimo vedere come tutti giravano attorno al feretro e piangendo pregavano la defunta affinché non si dimenticasse di loro.

[...]

Benché fosse desiderio di tutti che il cadavere venisse tumulato nella chiesa parrocchiale di S. Pietro, nonostante che donna Orsola dei conti Catani vedova Ginnani si prodigasse per ottenere ciò, fu tuttavia necessario che venisse sepolta nel pubblico sepolcreto. Il cadavere fu portato ivi il 3 maggio

un'ora prima del tramontar del sole, con tale pompa e concorso di popolo e centinaia di torce che tutti rimasero meravigliati; ivi fu chiuso in doppia cassa e messo il mio sigillo parrocchiale e quelli della Cancelleria impressi nella ceralacca alla presenza dei testimoni ...¹⁸ Celli, Nicola Emiliani e me sottoscritto col canonico Giacomo Righini, fu chiuso nell'apposito sepolcro ¹⁹ prossimo alla porta nella Chiesa di detto cimitero, nella parte destra entrando in detta Chiesa, ivi riposerà fino a quando, permettendolo il Signore, sarà riportato nella Chiesa di S. Pietro come è desiderio di tutti ²⁰.

Il parroco don. A. Balestri ²¹.

L'opuscolo del centenario comprende anche preghiere per ottenere grazie per intercessione di Domenica Angelini (vd. APPENDICE 2).

Nel foglietto vengono anche riportate da don Drudi, parroco all'epoca del centenario, le «iscrizioni collocate ai quattro lati del feretro dettate dal canonico Luigi Paggi di Cesena» (vd. APPENDICE 3).

La beatificazione "mancata"

Nei testi parrocchiali colpisce l'attenzione per gli aspetti morali delle persone descritte probabilmente perché alcuni canonici volevano avvalorare l'idea popolare della santità della *Minghinina*, ponendo l'accento su fatti ritenuti di origine soprannaturale. Si era infatti, molto tempo addietro, pensato di avviare una causa di beatificazione che era stata auspicata ma che poi non è mai stata iniziata e portata avanti, in considerazione della lunghezza e difficoltà dell'iter previsto e credo anche della difficoltà, a distanza di tempo, di reperire testimonianze e prove. Questo mi viene confermato dalla risposta datami quando in gioventù chiesi ai miei parenti anziani figli di Francesca Angelini, la motivazione per la quale la *zi Minghinina* non fosse stata dichiarata santa. In famiglia si diceva infatti che era sorto il desiderio di promuovere l'iter necessario per la beatificazione di Domenica, ma che si rinunciò perché,

¹⁸ La lacuna nel testo è da completare forse con il nome «Antonio».

¹⁹ Sulla tomba è incisa la seguente scritta: QUI RIPOSA NEL SIGNORE DOMENICA ANGELINI, / NATA A FORLIMPOPOLI IL 2 FEBBRAIO MDCCICIV / MORTA IL 1 MAGGIO MDCCCLXVIII / IN ETÀ DI ANNI LXXIV / I PARENTI E ALCUNI CITTADINI / D[EO].O[PTIMO].M[AXIMO] P[OSUERUNT].

²⁰ Il testo latino originale continua con la frase «sul retro di questo sono state poste delle iscrizioni dal rev. canonico don Aloisio Paggi di Cesena scritte, [...] con gran applauso del popolo. Di 30 maggio».

²¹ *Liber V Mortuorum, in ecclesia parochiali S. Petri Apostoli, Foropopilii, anni 1851-1871, p. 92.*

prospettati tutti gli ostacoli esistenti, si era compreso che la pratica avrebbe richiesto tempi molto lunghi, una impegnativa ricerca di testimonianze e notevoli spese, con un esito non certo. Da qui è forse nata la decisione di scrivere sulla tomba le parole «in concetto di santità». E forse alla luce di questo desiderio non solo della famiglia, ma anche di altri personaggi e anche del clero, si può leggere la biografia (senza firma) ritenuta opera di mons. Luigi Ricci (vd. APPENDICE 1).

Notizie sui familiari

Sul coniuge Baldassarre Amici

Di 2 maggio 1868 Baldassarre Amici, figlio del fu Vincenzo e di Gertrude Lazzarini degno marito della predetta Domenica Angelini, il quale lungo tutto il corso della sua vita fu per i suoi concittadini esempio di probità, di religiosità e di onestà... Questi era affetto da morbo senile e per alcuni mesi giacque a letto, ma con tanta serenità di animo da meravigliare i presenti. Dapprima pensò a ricevere tutti i Sacramenti della Chiesa e quantunque fosse agli estremi tuttavia solamente il 1° Maggio alle ore 1.30 dopo il mezzogiorno, placidissimamente spirò nel bacio del Signore, all'ora decima dopo la morte della amatissima sposa... Compiuto il solenne funerale, con l'accompagnamento di moltissimi cittadini, il feretro fu trasportato a questo cimitero e ivi fu tumulato. L'età del defunto era di 81 anni. In fede d(on) Vincenzo Balestri Parroco²².

Sul nipote Biagio Riguzzi

Biagio Riguzzi, figlio di Pietro Cristoforo Riguzzi e fu Andreina Angelini [sorella di Domenica], rimasto vedovo mentre aveva tre figli in tenerissima età. Conscio dei suoi doveri con ogni cura li nutriva e li educava religiosamente, il che è di pochi ai nostri tempi. Colpito da lenta tisi, da alcuni anni conduceva una stentata esistenza. Finalmente, consunto dalla febbre giacque a letto e sentendo che il tempo della sua fine già era imminente, volle purificare la sua anima col lavacro della Confessione, e rafforzatosi col nutrimento dei Forti, il Sacro Viatico affidava i suoi carissimi figli al diletto fratello Costantino. Ripetutamente si raccomandava alle preghiere di Domenica Angelini, sua zia, e sapendo della sua preziosa morte desiderava morire per seguirla, come avvenne il giorno 1° Maggio predetto, alle ore 8 pomeridiane. Con tutti i carismi della Chiesa e confortato dalla Benedizione Papale, baciando il Crocifisso che teneva sempre in mano, rese l'anima a Dio lasciando ai circostanti e a me che lo assistevo l'esempio di invitta pazienza e di profondissima sottomissione alla

²² Traduzione dal latino dal *Liber V Mortuorum, in ecclesia parochiali S. Petri Apostoli, Foropopillii*, anni 1851-1871, p. 93.

divina volontà. Morì in età di anni [...] ²³. Fatto il funerale, le sue spoglie mortali furono inumate nel sepolcreto comune ²⁴.

Su Maddalena Campri, l'affezionata discepola

Nasce il 18 febbraio 1810 a S. Andrea in Rossano, dai contadini Sante e Maria Santa Zoli, come risulta dall'atto di nascita:

Dipartimento del Rubicone, distretto e cantone di Forlì, Comune di Forlimpopoli, giorno di lunedì diciannove del mese di febbraio anno milleottocentodieci si è presentato alle ore undici antimeridiane al sottoscritto ufficiale dello stato civile Sante Campri d'anni ventinove di professione contadino domiciliato nella Villa di S. Andrea in Rossano, Comune di Forlimpopoli, portando seco un'infante di sesso femminile nata in detto luogo alle ore dodici pomeridiane di ieri a cui gli fu posto il nome di Maddalena. Il suddetto Sante Campri ha pure dichiarato di essere di lui figlia la neonata, e di Maria Santa Zoli sua moglie di professione contadina domiciliata come sopra. Testimoni alla presentazione ed alla notificazione furono li signori Nicola Mazzolini, e Giuseppe Ruffilli ambedue di professione possidenti d'età legittima domiciliati nel Comune di Forlimpopoli. Il notificante Sante Campri dichiarò di essere illetterato. A. Mignani, ufficiale dello stato civile ²⁵.

Giunta alla pubertà, fu affidata alle cure di Domenica Angelini, che sartrice di mestiere, crescevasi dintorno non poche alunne. Approfittò Maddalena a tale scuola, più che nell'arte, nello spirito, sì che diciottenne appena, allorquando Domenica non poté più ritenere la direzione delle discepole, per sopravvenuto immedicabil malore, grata per i benefici ricevuti, non volle abbandonare l'inferma maestra e con totale sacrificio di sé, prese il suo posto, la supplì anche nelle faccende domestiche, con lei vivendo e condividendo il frutto delle onorate fatiche. Né fu che Ella durasse nel pietoso esercizio solo per qualche mese, od anno; poiché fu Maddalena che rese l'estremo ufficio a Domenica, dopo 40 anni d'assistenza ²⁶.

Con questa eloquente sintesi del sacrificio ispirato dalla carità cristiana, l'insigne oratore mons. Luigi Paggi, allora canonico di

²³ La lacuna è nell'originale; Biagio morì a 51 anni, come risulta dal registro di stato civile.

²⁴ Necrologio (testo originale presumibilmente scritto in latino, registrato nel *Liber mortuorum* della parrocchia, 2 maggio 1868). Riportato in traduzione italiana, nell'articolo *Notizie su Domenica Angelini*, «Vita religiosa», anno VII n. 10 (Ottobre 1967).

²⁵ Atto di nascita conservato all'Archivio di Stato di Forlì, *Stato civile napoleonico*, Forlimpopoli, Nati, 1810, n. 42.

²⁶ Dall'articolo *Domenica Angelini "la Santa" di Forlimpopoli*, cit.

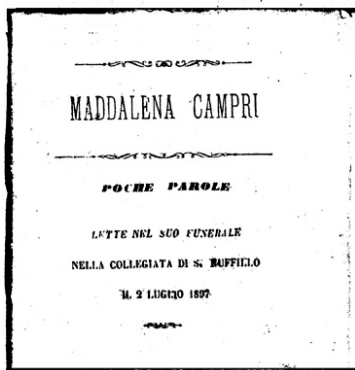
Cesena, mentre in occasione dei suffragi di trigesima, intesseva lodi a Domenica defunta, volle pubblicamente tributare il meritato omaggio alla virtù di Maddalena vivente.

Ella muore il 30 giugno 1897 a Forlimpopoli, come attesta il registro dello stato civile:

Anno milleottocentonovantasette. Uno luglio, ore otto e minuti quindici, nella Casa Comunale avanti di me Ruffilli Francesco assessore per il sindaco impedito, ufficiale dello Stato civile del Comune di Forlimpopoli sono comparsi Emiliani Nicola di anni sessantasei, mugnaio, domiciliato in Forlimpopoli, e Tellarini Giuseppe di anni ventuno telegrafista domiciliato in detto luogo, i quali mi hanno dichiarato che a ore diciannove di ieri nella casa posta in via S. Ruffillo undici è morta Campri Maddalena di anni ottantasette, sartrice, residente in Forlimpopoli... A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Montanari Antonio, di anni 32 impiegato e Campri Francesco di anni 50 guardia, ambi residenti in questo Comune ²⁷.

Maddalena verrà lodata per aver accolto l'eredità spirituale di Domenica Angelini in un opuscolo da cui sono tratte le sottostanti parole:

parve si trasfondesse allora, in Maddalena, l'unzione di Domenica. Quella cameretta stessa, quello stesso giaciglio, quei venerati simulacri, tanto cari alla vostra pietà,... furono l'eredità dell'umil discepola dell'Angelini. Parve si trasfondesse, e si trasfuse... qui nella nostra Forlimpopoli, si volle con più o meno plausibile pretesto rasa al suolo la casa di Domenica e di Maddalena, monumento per tanti ricordi fatto caro a tutti i cuori cittadini, non sinistramente prevenuti da odio settario contro tutto ciò che sa di religiosamente sacro.



*Maddalena Campri –
Poche parole lette nel suo funerale
nella collegiata di S. Ruffillo
il 2 Luglio 1897*

²⁷ Atto di morte conservato all'Archivio di Stato di Forlì, *Stato civile italiano*, Forlimpopoli, Morti, 1897, 34 atto n. 32.

Uno sguardo sulla situazione di Forlimpopoli nell'Ottocento

Da studi su questo tema²⁸ basati sui documenti dell'Archivio storico comunale emerge che Forlimpopoli intorno alla metà dell'Ottocento era

una cittadina di antica tradizione agricola, legata a un'economia di rendita e a traffici di limitata estensione territoriale quanto li consentivano le condizioni di viabilità del tempo e un arcaico sistema di trasporti²⁹.

La popolazione, che si aggirava intorno alle 5000 anime³⁰, era in gran parte costituita da poveri braccianti e lavoratori giornalieri, operai spesso disoccupati, garzoni di campagna, tessitrici e filatrici, e «poveri erranti»³¹. Come si nota anche dagli atti di anagrafe, l'analfabetismo era molto diffuso, specialmente fra i contadini³². La situazione di povertà non mutava di molto nei vari passaggi di sovranità che la regione vide durante gli anni in cui Domenica visse; ciò rendeva il popolo poco interessato alle idee napoleoniche e risorgimentali, seguite invece con maggior interesse dalla borghesia. Nel periodo della restaurazione del potere pontificio successivo all'epoca napoleonica, le missioni al popolo come quelle portate avanti da S. Gaspare del Bufalo³³, avevano anche lo scopo di recuperare alla Chiesa gli animi popolari, travciati dai continui mutamenti politici e dalle nuove idee liberali e anticlericali portate avanti da Napoleone, che nel 1797 aveva occupato la Romagna, inserendola nella Repubblica Cispadana. Un miglioramento importante si verificò, però, dopo il 1861 con l'annessione al Regno d'Italia:

Arrivò la ferrovia, fu richiesto e aperto l'ufficio postale, adottato il nuovo sistema metrico, estesa l'istruzione elementare, imposto, è ovvio, l'obbligo di leva, censita la popolazione e avviata la costituzione di una moderna anagrafe civile³⁴.

²⁸ Mi riferisco in particolare allo studio di S. BEDEI, *1861. Forlimpopoli nell'anno dell'Unità d'Italia*, «Forlimpopoli. Documenti e studi», XXVIII (2017), pp. 103-138. Cfr. anche T. ALDINI, *Storia della città e del suo territorio*, Forlimpopoli 2001, pp. 251-317.

²⁹ BEDEI, cit., pp. 103-104.

³⁰ Ivi, p. 111.

³¹ Ivi, p. 126.

³² Ivi, p. 154.

³³ Gaspare del Bufalo (1786-1837), santo, fu un eccellente oratore nelle missioni al popolo. Cfr.: F. CAPANNI, B. CONTI, *San Gaspare del Bufalo. Meldola e Forlimpopoli. Le missioni e i rapporti epistolari (1810-1837)*, Meldola, Accademia degli Imperfetti, 2020.

³⁴ BEDEI, cit., p. 152.

APPENDICE 1

Memorie intorno alla vita di Domenica Angelini di Forlimpopoli morta il primo di maggio 1868 e grazie ottenute ad intercessione della medesima ³⁵

1. Aveva il b(eato) Gaspare del Bufalo posto fine all'ultima missione di Forlimpopoli nel mese di agosto 1834 ma prima di licenziarsi dall'immensa moltitudine commossa, che pendeva dalle sue labbra, volle ancora una volta rivolgerle affettuose parole: «Non ci rivedremo più in questo mondo» disse ³⁶ «ma io vi lascio un'anima santa nella persona della vostra concittadina Domenica Angelini. In qualunque necessità ricorrete a lei e, mediante le sue efficaci preghiere di intercessione, Dio vi accorderà tutto ciò di cui abbisognerete».

2. Era gravemente infermo mons. Enrico Orfei vescovo di Cesena, cardinale poscia ed arcivescovo di Ravenna e fra i medici di quella città, che erano parecchi e godevano fama di valentia, niuno poté conoscere la malattia di quell'illustre presule che anzi il male andava di giorno in giorno progredendo da far temere seriamente della sua preziosa esistenza. La famiglia pensò di sentire anche il parere del Professor Valbonesi di Forlimpopoli assai esperto nell'arte medica per lunga esperienza. Prima però di partire per Cesena riputò ben fatto di visitare Domenica Angelini alla quale così parlò: Il vescovo di Cesena è in pericolo di vita. Pregate e fate pregare Gesù Nazareno affinché lo ritorni alla primiera sanità per il bene della Chiesa e lieto si partì alla volta di Cesena. Visitò l'infermo, conobbe la malattia, vi applicò i rimedi ed in breve lo ebbe perfettamente risanato. Fu l'opera del Valbonesi o le ferventi preghiere dell'Angelini?... Qualche tempo dopo il risanato prelado venne in persona a visitarla. Le ottenne poscia il privilegio di erigere nella stanza dell'inferma l'altare perché venisse celebrato una volta ogni settimana il santo sacrificio della Messa e compose una preghiera a Gesù Nazareno che indulgenziò, quasi volesse dire: «La mia guarigione la riconosco da Gesù Nazareno per l'intercessione dell'Angelini».

3. Predice la venuta di suore a Forlimpopoli. Un giorno la nostra Domenica disse alla sua fedele ed inseparabile compagna Maddalena Campri: «Mi pare di vedere alquante suore che hanno in capo un cappello come due ale d'oca dirette alla nostra città». Dopo non molto vennero diffatti 5 sorelle della Carità di S. Vincenzo de' Paoli a pigliar la direzione dell'Ospedale e più tardi dell'Orfanotrofio femminile.

³⁵ Non firmato ma attribuibile a mons. Luigi Ricci, lo scritto, proveniente dall'archivio di Tobia Aldini, mi è giunto in copia per gentile concessione di Lorenzo Aldini.

³⁶ Non si è trovata conferma testuale di questa affermazione del santo relativa a Domenica. San Gaspare venne negli anni 1818 e 1834 a Forlimpopoli a predicare, trovando grande seguito.

4. Favorita da Dio di una visione. Nel mese di settembre del 1866 da ogni arte d'Italia drappelli di spensierati giovani spinti da gente ribelle alla Chiesa ed al Romano Pontefice correvano ad invadere l'ultimo lembo di territorio, che ancora gli rimaneva commettendo ovunque ladroneggi, profanazioni e ribalderie d'ogni fatta. La nostra Domenica in quei tristi giorni andava raddoppiando le preghiere e con maggior fervore per placare lo sdegno divino. Quando ad un tratto vede partirsi dall'altare ove era collocata la statua di Maria Addolorata e recarsi a quella di Gesù Nazareno e prostrarsi. Dopo breve istante rialzatasi, si rivolge a Domenica e le dice «Non vi è più speranza: tutto è perduto» ed ecco sentirsi in quella medesima camera un grande strepito e sembrava si infrangessero statue ed immagini. A quel subitaneo strepito accorse la Campri che allora trovavasi in altra stanza domandando all'Angelini che cosa fosse accaduto. «Niente» le rispose. «Pregate, pregate molto». Fece poi avvertire a mezzo del suo confessore m(onsigno)r Buffetti che aveva bisogno di parlare con lui. Questi raccontò nella chiesa di S. Ruffillo in giorno di straordinario concorso la visione dell'Angelini.

5. Sogno o visione. Qui mi cade in accenno di narrare ciò che mi avvenne nel giorno dei solenni funerali di Domenica Angelini che ebbero luogo in giorno festivo 3 maggio 1868. Ero allora cappellano di S. Pietro e di buon mattino mi recai in confessionale per esercitare il mio ministero, poiché in quella mattina era immenso il concorso dei fedeli ai sacramenti. Fra le ultime persone che si presentarono al confessionale fu una pia e virtuosa femmina delle vicinanze di Sarsina, la quale soleva visitare più volte ogni anno la nostra Angelini nulla curando il lungo e difficile viaggio di circa 50 chilometri ritornando a case sempre col cuore pieno di inesplicabile consolazione ed allegrezza. Terminata la confessione, volle raccontarmi quanto segue: Ieri notte ... ella mentre stava prendendo breve riposo udì queste voci: «Se vuoi vedere ancora in questa terra la Santa di Forlimpopoli alzati è già morta». Essa rese grazie a Dio per averle concesso la grazia di assistere ai suoi funerali e di accompagnarla alla sua ultima dimora.

6. Allorché l'Angelini si trovava in mezzo alle sue scolare porgeva a Gesù quotidianamente infuocate preghiere affinché le concedesse la grazia di fare in questo mondo il suo purgatorio. Che ella fosse pienamente esaudita l'attestano i 40 anni di crudele morbo che con invitta ed eroica pazienza sofferse.

7. Durante la sua lunga infermità andava sovente esclamando: «Signore fate che dopo la mia morte nessuno più si ricordi di me». Parve che in parte la volesse esaudire; inperocché volendo il municipio di Forlimpopoli allargare una contrada, la prima, anzi l'unica casa ad essere demolita fu quella, in cui abitò Domenica Angelini fino alla morte. Trascorsi pochi anni, la maggior parte de' suoi concittadini la posero in oblio. Ora però si torna a parlare di lei, delle sue virtù e della sua santità e si fanno voti che, siccome Dio l'ha glorificata in Cielo, vogliasi degnare di manifestarla anche al mondo a maggior conforto di tutti.

8. Giovanna Guardigli donna molto dedita alla pietà veniva sovente assalita da atrocissimi dolori di stomaco da muovere compassione, e perché Dio la voleva provare con le tribolazioni, non trovava rimedi atti a calmarli. Una notte l'Angelini svegliò la Campri, che dormiva nella medesima camera, le disse: «la Giovanna è stata sorpresa dai suoi soliti dolori».

9. Appena si sparse in città la notizia della preziosa morte della nostra Angelini, tutti desideravano di averne ritratto per memoria della cara estinta a tale segno si cercò in Forlì del migliore fotografo, che tosto si recò costì, per amore forse di abbondante lucro. Ma per quante prove si tentassero, non si riusciva ad ottenere la negativa, sebbene si collocasse il cadavere in tutte le posizioni trasportandolo anche nel cortile. Allora, per appagare il comun desiderio, si fece ricorso al concittadino Sesto Lolli, pittore valente, il quale non poté riuscire a ritrarne perfettamente le sembianze. Forse ignoravano che essa aveva chiesto a Dio di essere da tutti obliata in questo mondo.

10. Nella lunga sua malattia le venne amministrata tre volte l'estrema unzione. Un giorno il parroco di S. Pietro Bonoli vedendola peggiorata di molto, le domandò se volesse ricevere l'olio Santo. Essa rispose: «Se conosce che vi sia bisogno, faccia lei, io sono sempre contenta. Quando vi sarà veramente bisogno, nessuno penserà d'amministrarmelo». Avvenne appunto ciò che aveva predetto. Essendo moribondo nella camera attigua a quella di Domenica il consorte Baldassarre Amici, il sacerdote e la famiglia erano intenti ad assisterlo. Solo in sulla mezzanotte la Campri entrò nella camera dell'Angelini per sentire se avesse bisogno di qualche cosa, si accorse che in quell'istante era spirata.

11. Una ragazza prima di partire per lontana città, ove intendeva di farsi monaca, andò a salutare Domenica Angelini. La Campri a quell'ora trovavasi in chiesa. Tornata a casa e saputo che quella giovane era già partita senza averla salutata, si mostrò dispiacente; ma l'Angelini la calmò col dirle che l'avrebbe salutata al suo ritorno, poiché non si farebbe monaca. Dopo alquanti anni ritornò a casa per non mai più pensare a monache né a monasteri.

12. Luigia Angelini nipote di Domenica, desiderava di chiudersi in qualche monastero per servire al Signore lontana dal mondo, ma non poteva effettuare il pio suo desiderio per mancanza di mezzi. Spesso andava dicendo alla zia: «Non ho alcuno che pensi a me». La zia la consolava col dirle: «Vi è Dio che pensa a te e vedrai che quando avrai una quarantina d'anni o poco più ti chiamerà con sé in Paradiso». Morì santamente in età di anni 45.

13. Un povero uomo soffriva atroci dolori alla spina dorsale e non potendosi muover senza gravissima difficoltà, determinò un giorno di farsi portare alla casa dell'Angelini colla speranza d'essere guarito. Poté finalmente a stento salire la scala e giungere nella fortunata camera, ove giaceva Domenica, alla quale espose l'acerbità dei suoi dolori. Dopo di averlo confortato con affettuose parole gli disse: «Andate nella chiesa dei Servi innanzi alla B(eata) Vergine Addolorata, pregatela con fede e spero che vi farà la grazia». Ubbidì tosto e quando uscì dalla chiesa era perfettamente guarito.

14. Nel mese di febbraio del 1905 era gravemente infermo per male di cuore, il N.N. di Forlimpopoli. I medici locali avevano perduta ogni speranza di guarirlo, poiché la malattia andava progredendo rapidamente. Perduto i sensi, già agonizzava. Da parecchi giorni molte persone pregavano Dio, per l'intercessione di Domenica Angelini, affinché rendesse la guarigione del corpo e dell'anima all'infermo. Egli è guarito del corpo, speriamo che possa guarire anche dell'anima.

15. Da alcuni anni il sig(no)r G. B. era molestato da malore nella gola, che tante volte gli impediva di prendere cibo. Consultati i medici della propria città e di altre giudicavano che aveva un tumore nell'esofago e gli ordinavano che bisognava farsi operare nella parte [...] ma i medici locali vi si rifiutarono per timore riuscisse funesta tale operazione ed uno di costoro non dubitò d'avvertire la famiglia che N.N. avrebbe appena 4 mesi di vita. In questo tempo un'amica della famiglia del malato fece e fece fare da molte persone preghiere a G(esù) N(azareno) che per l'intercessione di Domenica Angelini rendesse al malato la perfetta guarigione. Ed ora è completamente risanato con meraviglia e sorpresa dei medici.

APPENDICE 2

PREGHIERE per ottenere grazie per intercessione di DOMENICA ANGELINI

1. O eterno Padre, che arricchiste l'anima della vostra umile Domenica delle virtù di fede, speranza e carità, da lei praticate fino all'eroismo; accogliete le suppliche che ora ti presenta per me, e, per i suoi meriti, concedetemi la grazia che Vi chiedo. *3 Gloria Patri*

2. O divin Figlio, che svelaste alla vostra paziente figlia Domenica il valore della sofferenza e le accendeste in cuore un desiderio ardente di soffrire; ascoltate la sua preghiera per me e insegnatemi a patire cristianamente. *3 Gloria Patri*

3. O Spirito Santo, Consolatore e Santificatore delle anime, che ricolmate dei sette Doni il cuore docile della vostra figlia Domenica; accendete nel mio cuore la fiamma divina della carità. *3 Gloria Patri*

Con app(rovazione) eccl(esiastica)

APPENDICE 3

ISCRIZIONI COLLOCATE AI QUATTRO LATI DEL FERETRO

O Dio ottimo massimo
retributore delle sante opere
dona della gloria
de' sempiterni tabernacoli
l'anima di
Domenica Angelini
esempio fulgidissimo
di cristiane virtù.

La sua perdita
fu compianta
quale pubblica sventura
la sua memoria
sarà in benedizione.

Ai dolori della Regina de' martiri
e alla passione di Gesù Redentore
prestò speciale divoto culto
e n'ebbe nella sua persona
ritratto le pene
per un'angosciosa infermità
con magnanima rassegnazione
ben 40 anni sostenuta.

Nacque il dì 2 febbraio 1794
Morì il 1 maggio 1868
La Vergine madre di Dio nel giorno
dell'anniversaria ricordanza
di sua purificazione
ne accolse il primo vagito.
Ella stessa nel giorno che apre
il bellissimo de' mesi
a se consecrato
ne accolse l'estremo spiro.